

Serena: «E noi a secco». Pettenà: «La nostra base è infuriata». Barazza: «Soffocano i Comuni virtuosi come i nostri»

«Pagare noi i debiti di Roma? Vergogna» Anche i sindaci leghisti contro il governo

«Da giorni me lo chiedono i simpatizzanti: ma è vera la storia di Roma? Nessuno vuol crederci...». Fulvio Pettenà, veterano del Carroccio, svela l'ultimo malessere della base leghista della Marca. La copertura che il governo gialloverde ha varato per il debito storico del Comune di Roma: 12 miliardi. A carico di tutti noi italiani. «Credo dia ancora più fastidio del reddito di cittadinanza», insiste Pettenà, «Non è che spendi 12 miliardi trasformi Roma, e rifiuti, bus, strade funzionano». Viva la sincerità. E in rete? Marco Serena, primo cittadino leghista di Villorba, ha chiosato su Facebook con «Nulla cambia...» un post sul decreto crescita. Allusione evidente al governo del cambiamento. Condiviso da due sindaci Andrea Susana (Portobuffolè), e Roberto Bet (codognè), pupillo di Zaia. C'era una volta "Roma ladrona", per la Lega. Ora è pure... rimborsata, dalla Lega. Proprio vero: chi disprezza "compra". Malessere diffuso, se persino dalla giunta Zaia rimbalzano sfoghi pesanti in rete. Ma ahimè, tutti vogliono restare anonimi, nel partito. «Una vergogna», accusa l'ex parlamentare. «Uno scandalo, per il nostro partito», dice il sindaco di un Comune importante, «l'avesse fatto il Pd o il centrosinistra, saremmo a farne la nostra campagna elettorale». Intanto Serena fa due conti: «Nulla contro i romani, ma siccome tutti i cittadini hanno pari dignità, attendo 72 milioni per Villorba. E potrei fare lo sconto. A Roma arriva intanto un premio di 4 mila euro per ogni abitante». E che i sindaci del Carroccio siano imbufaliti lo dice, indirettamente, l'uscita durissima di Maria Rosa Barazza, presidente dell'associazione Comuni della Marca, territoriale come poche, dove leghisti, centrodestra e centrosinistra lavorano fianco a fianco: «È inaccettabile la socializzazione delle perdite», dice, «Dal 2010 lo Stato, dunque tutti i contribuenti, paga una parte consistente del debito storico di Roma, che vale 12 miliardi. Accordo confermato nel "decreto crescita". Uno schiaffo contro quei Comuni e i loro amministratori che governano con competenza e responsabilità al Nord, e in particolare i Comuni della nostra provincia, ridotti alla canna del gas, senza personale e senza possibilità di investire risorse proprie». La denuncia di Barazza è ferma: «Da anni come Comuni trevigiani conduciamo una battaglia per difendere gli interessi e le legittime aspettative dei Comuni di questo territorio e far capire a Parlamento e governo la pesante condizione di sofferenza degli enti locali: con poco personale, tagliati di risorse e con tanti sacrifici di amministratori e dipendenti, riescono a essere comunque Comuni virtuosi. La Marca ha fatto una battaglia per i Fabbisogni Standard per garantire un'equa distribuzione delle risorse tra i Comuni, vanificata da una iniqua introduzione della capacità fiscale a tutto vantaggio di altre realtà comunali; un artificio che ha vanificato il riequilibrio dei trasferimenti a favore dei nostri Comuni grazie ai Fabbisogni Standard. Beffa delle beffe, è peggiorata la sperequazione dei precedenti trasferimenti statali». --
Andrea Passerini

L'associazione Comuni della Marca Trevigiana lancia l'sos: inaccettabile una nuova stangata sui gli enti locali virtuosi

«Non solo perdite socializzate C'è l'assalto al fondo solidale»

Oggi la questione sarà al centro del convegno "La situazione finanziaria dei Comuni e i meccanismi istituzionali di controllo: profili problematici ed evolutivi", in Provincia, dalle 9 alle 13.30. Ma c'è un altro timore, per i sindaci trevigiani: molti Comuni di altre zone d'Italia con bilancio in dissesto pretendono di essere sanate con risorse a carico del Fondo di solidarietà, dunque a spese dei Comuni virtuosi. Con un appoggio importante in una recente sentenza della Corte Costituzionale. «Dobbiamo perciò tenere alta l'attenzione su ulteriori impropri interventi di "socializzazioni delle perdite" registrabili nel mondo delle autonomie locali prodotte da non corrette e sane gestioni amministrative e finanziarie, pena la definitiva compromissione dei servizi alle nostre collettività», afferma Maria Rosa Barazza, presidente dell'associazione Comuni della Marca. Oggi parleranno Angelo Buscema, presidente della Corte dei Conti; Gabriele Fava, componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti; Carlo Chiappinelli, presidente della sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato; Luciano Cimbolini, capo settore Servizi ispettivi di finanza pubblica della Ragioneria generale dello Stato; Carola Pagliarin, docente di Contabilità pubblica al Bo; Massimo Venturato, presidente Ancrel Veneto; Gianluigi Masullo, responsabile finanziario della regione del Veneto; Tiziano Tessaro, consigliere della Sezione regionale di controllo per Veneto ed Emilia Romagna; Giampiero Pizziconi, consigliere della Sezione regionale di controllo per il Veneto e di quella centrale di controllo sulla gestione amministrazioni dello Stato. --